



Oltre il giudizio:

dall'insuccesso scolastico
al piacere di apprendere

Il pedagogista clinico aiuta il bambino con difficoltà di apprendimento, incontrandolo nella sua soggettività e favorendo l'attivazione delle potenzialità già insite in lui, affinché ritrovi fiducia e senso di autoefficacia.

■ di Mara Bridi, Francesca Ferrari, Fabio Scalvinoni
Sezione ANPEC (Associazione Nazionale Pedagogisti Clinici) di Brescia

La **scuola**, da sempre deputata a istituzione educativa per eccellenza, rappresenta oggi **luogo di lettura delle abilità degli studenti**, ne evidenzia i disagi, ricerca soluzioni per i problemi emergenti. Assistiamo all'aumento delle **segnalazioni** per disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, discalculia, disgrafia), difficoltà nella comprensione, nella percezione, nella memoria, nell'attenzione, nell'autocontrollo, nell'organizzazione, con conseguente **demotivazione** allo studio, **ansia** da prestazione, condotte di **rifiuto, aggressività**, ecc. Paradossalmente, a fronte di un incremento delle diagnosi, **diminuiscono gli interventi**. L'**aiuto pedagogico-clinico** va **oltre la**

valutazione, ricercando ed evidenziando **le potenzialità** della persona, facendo in modo che queste divengano **risorse** per far fronte alle difficoltà.

La demotivazione è una fuga

Dietro **l'insuccesso scolastico** di ogni studente si nascondono **difficoltà multiple** che generano delusione, frustrazione, senso di inefficacia, insicurezza, paura: questo vissuto con il tempo si trasforma in **demotivazione**. Lo studente non si mette in gioco nelle prestazioni, poiché **teme di essere valutato e giudicato nel suo essere persona**, al di là del rendimento scolastico.

Il piacere di apprendere

Il pedagogo clinico si relaziona con lo studente in una dimensione di **ascolto non giudicante**, che fornisce occasioni di cambiamento, possibilità di **ridare senso** e significato alle situazioni, una modificazione nelle rappresentazioni di sé e della propria vita per risolvere conflitti, blocchi, nodi problematici che impediscono il normale esprimersi della sua personalità. È in un **clima di accoglienza e di rinforzi positivi** che lo studente **ritrova fiducia** nelle proprie capacità e le energie per rimettersi in gioco, nel rispetto dei propri tempi di sviluppo e con il riconoscimento dei propri limiti, scoprendo così un **potenziale inesauribile** ed un **piacere inconsueto di apprendere**.



Un intervento personalizzato

Per favorire gli apprendimenti, il professionista attinge al **vasto bagaglio di metodi e tecniche proprie della pedagogia clinica**, utilizzandoli in modo flessibile in relazione all'identità e all'individualità del soggetto. Si fa riferimento al metodo Prismograph®, per educare al segno grafico, ai metodi Educromo® e Writing Codex® per la lettura e la scrittura, al metodo EU (Eucalcolia) per

le abilità logico-matematiche, al metodo Edumovement per le esperienze organizzativo-motorie, al metodo Inter Art® per lo sviluppo della creatività.

Un progetto condiviso

Il pedagogo clinico **supporta i genitori** e **collabora con la scuola** e altri professionisti che, a diverso titolo, ruotano intorno al bambino o al ragazzo, per dare **continuità e coerenza** all'intervento di aiuto.

Novembre, il mese della Pedagogia Clinica

Il Pedagogo clinico si rivolge alle persone in situazione di disagio emotivo, psicologico e relazionale, dall'età infantile all'età adulta.

Nel mese di novembre sarà possibile prenotare un incontro gratuito di consulenza presso tutti gli studi che aderiscono all'iniziativa.

Per ulteriori informazioni:
www.anpeclombardia.it

